

Giallo Olgiate Inchiesta sulla fuga di notizie

È stato aperto un fascicolo alla Procura di Roma sulle notizie pubblicate ieri dal settimanale «Epoca» riguardo all'omicidio dell'Olgiate. La magistratura intende verificare e discernere verità e notizie destituite di fondamento e accertare in che modo il giornalista Leone Cancrini - interrogato nei giorni scorsi proprio a proposito dell'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre - sia venuto a conoscenza di alcuni particolari dell'inchiesta.

È stato precisato ieri che Leone Cancrini non ha mai parlato, nel corso di telefonate intercettate dagli investigatori, di 250 milioni di lire destinati ad «ammorbidire» la stampa nei confronti di Pietro Mattei, il vedovo della contessa uccisa. Secondo indiscrezioni Cancrini al telefono avrebbe solo fatto allusioni in cui si capiva che c'era in ballo del denaro. Successivamente il giornalista avrebbe però ammesso davanti ai magistrati di avere preso 250 milioni per favorire Mattei, promettendo che quei soldi sarebbero stati «girati» ad alcuni enti pubblici. In nessun caso, si sottolinea in Procura, Cancrini ha detto che i soldi dovevano essere versati - come invece riferito dal settimanale - al pubblico ministero Cesare Martellino, titolare dell'inchiesta sul caso dell'Olgiate. «Epoca» in proposito dice che Cancrini, per tranquillizzare la signora Tamburino, amica di Mattei, riguardo alla situazione del marito della contessa, parlò tra l'altro di una mazzetta di 250 milioni consegnata al pm Martellino. Circolanza che per altro il settimanale definisce «del tutto falsa».

Gratta e vinci Truccavano i biglietti Arrestati

In poche ore hanno «vinto» decine di biglietti da centomila grazie alla lotteria istantanea, ma i tabaccai intorno alla stazione Termini si sono insospettiti e i due truffatori sono stati arrestati.

Due giovani pregiudicati sono stati fermati ieri per aver architettato una truffa con la Carta della della Fortuna «Gratta e vinci», che fruttava loro di volta in volta vincite da 70 mila lire: tanto vale il tris di dieci che il raschiatore fortunato trova sotto la pellicola argentata.

Gianfranco Amici e Luca Rossi, entrambi di 21 anni, costruivano con le proprie mani biglietti vincenti: tagliavano accuratamente il numero 10 da una tessera e poi lo applicavano su di una seconda che ne presentava già due in fila. Poi andavano a riscuotere la vincita in una delle tabaccherie attorno alla stazione Termini, scegliendo gli esercizi più affollati, in modo che il gestore non avesse troppo tempo per controllare (70 mila lire sono la cifra più alta che si può ritirare presso le tabaccherie, per quelle superiori ci si deve rivolgere al Monopolo di Stato, in piazza Mastai).

Sono stati smascherati da due agenti della Polfer, travestiti da barboni: con loro i pregiudicati si erano vantati della trovata e da quel momento non erano stati più persi di vista. Sono stati acciuffati mentre presentavano una tessera fasulla ad una tabaccheria di fronte alla biglietteria della stazione.



Don Antonio Conti mostra i danni causati dall'incendio. Sotto la chiesa di S. Maria in Traspontina

La statua della Madonna presto «libera» Analisi del sangue per i Gregori

I fedeli di Pantano in preghiera nella chiesetta, ed anche qualcun altro: a Civitavecchia c'è ancora chi spera. Il cardinale Ruini invita alla prudenza. Saranno fatti gli esami del sangue agli uomini della famiglia Gregori. Se i confronti non daranno risultati, la parola tornerà alla Chiesa. «Non sta certo a noi attestare un miracolo», ha ricordato il procuratore Albano. La statua intanto potrebbe essere dissequestrata ma restare in consegna al vescovo.

Forse sarà «libera» martedì, la statua della Madonna di Civitavecchia. Ma può darsi che resti in casa del vescovo, mentre riprenderanno le riunioni della commissione ecclesiastica che dovrà decidere qual'è il parere della Chiesa. Prudenza, è il monito che arriva dal Vaticano sull'«evento», e si rafforza ora che le analisi della Criminalpol hanno dato i primi risultati, individuando il tipo di Dna del sangue e confermando quel che aveva già accertato la perizia commissionata dalla curia ai professori Umani Ronchi e Fiori, cioè che è umano e maschile. Intanto il procuratore capo di Civitavecchia Antonio Albano ha confermato che saranno sottoposti al prelievo del sangue, per un confronto, tutti i membri maschili della famiglia Gregori. E se dovesse risultare che quel sangue non appartiene a nessuno di loro? «Non ci saranno altre analisi da fare: non possiamo controllare il sangue a 56 milioni di italiani», ha risposto Albano. Quindi, tutto potrebbe restare ambiguo, senza certezze, con lo spazio per continuare a credere nel miracolo, per chi vuole. Però chi vorrà farlo, potrebbe trovarsi senza l'appoggio di un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa.

Alla prudenza si è appellato ieri mattina il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, chiedendo a tutti di non schierarsi aprioristicamente né per il miracolo, né per lo scetticismo ad ogni costo. «Da una parte - ha detto Ruini - dobbiamo avere una grande prudenza di giudizio, dall'altra non possiamo accettare quella mentalità che esclude la possibilità stessa che Dio si manifesti anche attraverso la natura». Dal lato dell'indagine giudiziaria, comunque, è possibile che non si trovino tracce di manipolazione. L'aver individuato la presenza di sangue di un certo tipo di Dna, infatti, non è in sé una prova. «Di certo - ha detto ancora Albano - in nessun caso le indagini potranno concludersi con un'attestazione di miracolo. Come magistrati, tutto quello che potremo eventualmente dire sarà che non c'è traccia di manipolazioni. Non siamo certo noi a stabilire quello che è o non è miracolo».

Ma a Civitavecchia c'è ancora chi spera. «Io lo dico sinceramente - spiegava la proprietaria di una trattoria ieri - Sono pidiessina e fondamentalmente laica, ma adesso sto pregando che il miracolo ci sia stato veramente e che si avvii, magari, anche alla costruzione del santuario: per Civitavecchia sarebbe un'occasione d'oro, forse la sola possibilità di rilancio che ci sia rimasta». E ieri sera alle undici, la chiesetta ristrutturata di Sant'Agostino ha accolto i fedeli di Pantano, che hanno così potuto vedere la nicchia schermata dal vetro blindato preparata nei giorni scorsi. La teca è ancora vuota, ma Don Pablo Martin e gli abitanti di Pantano hanno ugualmente pregato tutti insieme, con il pensiero rivolto alla Madonna «carcerata».

Altare a fuoco e campane a festa Notte brava di un barbone a S. M. Traspontina

Un barbone ha appiccato le fiamme alla chiesa di Santa Maria in Traspontina, a Castel S. Angelo, e poi impaurito ha suonato le campane all'impazzata svegliando mezzo quartiere. E proprio i rintocchi a festa nella notte di Venerdì santo hanno dato l'allarme e impedito che l'incendio distruggesse le opere d'arte che si trovano nella chiesa del '600. Il barbone si è arrabbiato perché nella cassetta delle elemosine che ha forzato c'erano pochi soldi.



tame però solo una. Forse irritato per la scarsità del denaro rinvenuto, Trappasso ha strappato due tendaggi e li ha incendiate.

«Rubano anche di domenica durante la messa, la chiesa è grande non si riesce a stare dietro a tutto - ha detto don Antonio - Per fortuna questa volta ci hanno pensato queste benedette campane di venerdì santo».

Il fumo dell'incendio ha annerito

le pareti di legno della sacrestia e numerosi affreschi e quadri della chiesa. «Il buio era totale - ha raccontato don Vincenzo, esperto in esorcismi - l'aria era irrespirabile: uno spettacolo da apocalisse tutto nero e in fondo le fiamme. L'uomo avrà tastato il muro in cerca di un pulsante della luce». E invece ha azionato le campane.

Ieri mattina i fedeli hanno aiutato i sacerdoti a riordinare la chiesa. Mentre le donne spolveravano dall'fuliggine gli arredi sacri dell'imponente Altare maggiore di Carlo Fontana (1674), don Antonio mostrava la preziosissima icona del 200 italo-bizantina, raffigurante la Madonna del Carmine, che sovrasta la volta. «Il vetro che la ripara - ha fatto notare - è annerito: basterà solo una bella pulizia. Un minuto di più e sarebbe successo il disastro, qui è tutto in legno stagionato». A parte l'odore acre che ancora si respirava all'interno della chiesa, costruito dal Pentizi così come come la facciata attualmente in restauro, il segno più evidente dell'incendio è la porta tra la sala del coro e la sacrestia, quasi interamente bruciata: il pavimento porta i segni della cera sciolta al calore

delle fiamme. Tutto il resto è salvo. Anche l'affresco che decora il soffitto della sacrestia, il luogo dove le fiamme si sono sviluppate, non ha subito danni. Tra stucchi bianchi il dipinto rappresenta il dono dello Scapolare a san Simone Stock e sovrasta la stanza del 1637 tutta in legno.

L'edificio originario fu demolito nel 1564 per consentire il rafforzamento delle fortificazioni a forma pentagonale attorno alla rocca dei Pontefici. Fu poi ricostruito due anni più tardi, su disegno di Giovanni Salustio Peruzzi e interventi successivi di Ottaviano Mascherino e Francesco Peperelli, autore anche del campanile del 1637, abbassandone l'altezza affinché non intralciasse il tiro delle artiglierie piazzate sull'ex mausoleo dell'imperatore Adriano. Gli affreschi della chiesa sono quindi tutte opere del '500 del '600 e del '700. Nella navata a botte e nelle cinque cappelle che si aprono su ciascun lato sono conservate opere di grande valore. Tra esse due fusti di colonne alle quali, secondo la tradizione, furono legati gli apostoli Pietro e Paolo e un'icona della Vergine portata a Roma dalla Terra santa nel 1216 dai carmelitani.

Campane a festa in piena notte, e di venerdì santo. Qualcuno ha pensato a un evento miracoloso e invece ad azionare le campane era stato un barbone, che dopo aver svaligiato la cassetta dell'elemosina, arrabbiato per il magro bottino, ha dato fuoco alle tende di Santa Maria in Traspontina, la chiesa alle spalle di Castel Sant'Angelo. Poi l'uomo, spaventato dalle fiamme si è messo a suonare le campane all'impazzata, buttando giù dal letto i carmelitani che vivono nella chiesa. Il parroco è riuscito a chiamare i vigili del fuoco giusto in tempo per evitare che l'incendio distruggesse il patrimonio di opere d'arte conservato nella chiesa.

Mentre i vigili del fuoco spegne-

vano l'incendio, che oltre al portale che mette in comunicazione la sacrestia con il consultorio ha distrutto un crocifisso, un candeliere e due tende, gli agenti di alcune volanti hanno trovato nello scantinato Giuseppe Trappasso, 44 anni, nato a Palermo. Quando i poliziotti lo hanno trovato ha detto: «Sono stufo, arrestatemi». L'uomo, che aveva 700 mila lire e un accendino, è un senza dimora segnalato da diverse questure come una persona che vaga per il paese ma che non ha alcun precedente penale.

Venerdì sera, al termine della messa, l'uomo si è nascosto all'interno della chiesa. Quando è rimasto solo ha scassinato due cassette delle elemosine, riuscendo a svuo-

**NUOVE ENERGIE
NUOVE IDEE PER PROSPERITÀ**

**MOMENTI DI INCONTRO
MOMENTI DI RIFLESSIONE**

**Largo Tintinnoli,
dalle ore 17 alle ore 20
Domenica 16 Aprile**

Momenti di riflessione sui seguenti temi:

- Servizi sociali
- Scuola
- Politica del territorio
- Sinistra Giovanile
- Associazionismo
- Volontariato
- Sanità
- Artigianato
- Commercio
- Lavoro
- GreenPeace

Momenti di incontro con:

**CROSSOVER BLUES
ROAF MILITIA
DANIEL B. GRAY
ANTARTICA
FROGGIES GARDEN
Compagnia C.a.i.**

C.O.E.P. ROMA

**CONSORZIO TRA GLI OPERATORI ECONOMICI E I DIPORTISTI FINALIZZATO A REALIZZARE IN REGIME DI AUTOFINANZIAMENTO
IL GRANDE POLO NAUTICO-INDUSTRIALE-COMMERCIALE-TURISTICO DI ROMA**

ELEZIONI REGIONALI Lettera aperta ai candidati

La Regione Lazio nelle passate legislature e in quella che va concludendosi non ha onorato il dovere d'istituto di trasmettere alla Capitaneria di Porto il proprio parere per il rilascio della concessione demaniale relativa al porto turistico di Roma e sue pertinenze. Questa ventennale incertezza ha determinato grave recessione nel comparto nautico del litorale che, privato della possibilità di evolversi con moderne tecnologie costruttive in ambienti adeguati e promozionali, è passato dall'orgogliosa prima posizione nazionale, nella costruzione e commercializzazione di naviglio da diporto, alla totale improduttività. In mancanza di meglio le necessità nautiche si sono sviluppate sulle golene del Tevere sotto rischio che una piena del fiume porti via tutto il parco delle barche dei diportisti romani. I continui dragaggi, effettuati per mantenere l'agibilità del fiume all'accesso delle imbarcazioni, hanno concorso all'erosione delle spiagge con regresso di gran parte delle attrazioni turistiche del litorale. La conseguente continua contrazione delle presenze correlate all'uso del mare ha penalizzato le categorie imprenditoriale e commerciali, specie quelle della ristorazione, determinando una disoccupazione, quantificata il 31.03.u.s., dall'Ufficio Provinciale del Lavoro in 6.052 i lavoratori iscritti all'Ufficio di collocamento di Fiumicino e in 26.405 quelli iscritti all'ufficio di Ostia Lido. Gli operatori economici, i diportisti e tutti i rappresentati dalle associazioni e dai sindacati che condividono il presente memorandum CHIEDONO ai candidati regionali di accertare, già in sede di campagna elettorale, la fondatezza delle problematiche per garantire agli elettori il loro impegno a dare l'avvio, non appena insediati al timone della Regione, al porto e a tutte le iniziative ricostituenti e favorevoli la vera ed unica prospettiva di investimenti privati premianti e di occupazione qualificata che solo un turismo diversificato e specializzato può attivare sulla costa.

IL PRESIDENTE Dr. Leonardo Boccuzzi

SEDE E SEGRETERIA
00054 Fiumicino - Via Passo Buole, 46 - Tel. 06/6580986 - 6520560